

POSSESSIONI DEMONIACHE ED ESORCISMI TRA SCIENZA E FEDE

Esistono veramente le possessioni o sono solo malattie mentali? Gli esorcismi sono la risposta corretta a queste possessioni e hanno fondamento biblico?

di

Vincenzo Lo Pinto



Tesi di laurea magistrale presentata alla **Facoltà Biblica** in
adempimento dei requisiti per l'ottenimento del

Diploma di Biblista Specialista

Facoltà di Scienze Bibliche – Facoltà Biblica *online*

2020

INDICE

INTRODUZIONE	3
PARTE PRIMA	5
SATANA E I DEMONI	5
CAPITOLO 1	6
Satana: Origine, attività e sconfitta.....	6
CAPITOLO 2	14
I Demoni e la possessione demoniaca.....	14
PARTE SECONDA	22
LE POSSESSIONI TRA SCIENZA E FEDE	22
CAPITOLO 1	23
Esistono veramente o sono solo malattie mentali?	23
PARTE TERZA.....	29
GLI ESORCISMI	29
CAPITOLO 1	30
Che cos'è l'esorcismo?	30
CAPITOLO 2	32
“Nel mio nome scacceranno i demòni”: il fondamento biblico.....	32
degli esorcismi	32
CAPITOLO 3	35
Il caso particolare del Rito Cattolico	35
CONCLUSIONE	41
BIBLIOGRAFIA.....	43
RINGRAZIAMENTI	44

INTRODUZIONE

A tutti noi è successo di sentir parlare di Satana e dei suoi demoni fin da quando siamo bambini. Forse perché è più facile rappresentare per i bambini il male con una sua personificazione alla quale attribuire tutto il marcio del mondo. Questo ovviamente va al di là dell'insegnamento biblico ed è semplicemente una strategia didattico-pedagogica.

Tuttavia, il diavolo rimane qualcosa di astratto. Anche perché è comodo usarlo per spiegare il male ai bambini ma allo stesso tempo non si può concretizzare troppo il concetto altrimenti si rischia di traumatizzare i piccoli.

Poi quando si cresce e si diventa adolescenti ci si ritrova davanti a un bivio che poi non è altro che il bivio della fede: chi crede, crede anche nella reale esistenza di Satana e dei demoni mentre l'ateo pensa che sono solo stupidaggini buone per far vendere biglietti di cinema per film horror.

Personalmente posso dire di esser stato educato da sempre a percepire e considerare Satana come qualcosa di reale. Anche prima di intraprendere veri studi biblici di qualsivoglia livello (dalla scuola elementare fino ad oggi). Questa consapevolezza è poi andata crescendo con gli anni. Ricordo di aver visto da piccolo adolescente il film cult "L'esorcista" e di esser rimasto impressionato, spaventato e affascinato da quel mondo degli esorcismi e della visibile attività e opera dei demoni nel nostro mondo sensibile della materia.

L'argomento è molto complesso ovviamente. Per questa tesi ho pensato di affrontare prima di tutto da un punto di vista basico biblico il tema di Satana e dei suoi demoni.

Successivamente mi concentrerò sul tema delle possessioni demoniache. Siamo passati da un'epoca lontana in cui qualsiasi manifestazione particolare e poco comprensibile era considerata una possessione demoniaca all'epoca

attuale in cui si pensa che tutto si riduca alla malattia psichica. Per questo illustrerò innanzitutto il punto di vista della scienza per poi passare in rassegna le possessioni e i relativi “esorcismi” all’interno delle Scritture Greche cercando di fare chiarezza su cosa effettivamente fosse vera possessione demoniaca e cosa fosse magari semplice malattia psichica. Dimostrerò quindi che effettivamente ci sono vere possessioni demoniache testimoniate dalla Bibbia.

A partire quindi da questo punto intermedio di contatto tra scienza e fede (per cui non tutto è malattia psichica e non tutto è possessione ma le possessioni demoniache esistono per davvero) cercherò di capire se gli “esorcismi” così come li conosciamo sono la risposta adeguata alle possessioni e se hanno un fondamento biblico. Analizzerò infine il caso particolare del Rito Cattolico (quello più conosciuto e standardizzato) dimostrando che per molte ragioni non ha affatto fondamento biblico.

PARTE PRIMA
SATANA E I DEMONI

CAPITOLO 1

Satana: Origine, attività e sconfitta

Credo che non si possa iniziare questa trattazione senza chiedersi prima: Esiste veramente Satana? Voglio dire, abbiamo due possibilità davanti a noi: non esiste in quanto è solo la concretizzazione, in stile biblico, del concetto di male o esiste realmente. Non si può andare avanti senza dirimere o, almeno, provare a dirimere prima la questione.

Ci dobbiamo chiedere se Satana esista davvero o se sia più che altro una personificazione del male, frutto di quel linguaggio semitico concreto che vive di immagini anche per esprimere i concetti più alti ed astratti.

Nelle Scritture Ebraiche abbiamo pochissimi riferimenti a Satana (i più importanti sono quelli di Gb 1 e 2, 1Cron 21:1, Zc 3:1,2, Ez 28:11-17 e Is 14:12-15 anche se in questi due ultimi casi non è menzionato direttamente ma d'altronde, neanche Yeshùa è espressamente nominato nelle cosiddette profezie messianiche quindi la mancata presenza del nome nei citati passi di Isaia ed Ezechiele non mi sembra ragione sufficiente per non prenderli in considerazione come riferimento a satana) mentre nelle Scritture Greche è citato molto di più (circa 80 volte nelle sue varie denominazioni). Da quello che possiamo leggere nelle Sacre Scritture, è possibile attribuire a "satana" una forma personale? La risposta a questa domanda si configura come la risposta al primo interrogativo che come biblisti dobbiamo porci riguardo alla figura di satana.

Per rispondere è importante esaminare le attività personali che sono ricondotte a satana nelle Scritture Greche:

- Parla (Mt 4:6). Si può obiettare sul fatto che quell'episodio non sia un fatto reale ma una suggestione o un sogno. Delle tentazioni parlerò in maniera approfondita più avanti. Tuttavia, posso già dire adesso che uno non può essere suggestionato dal male astratto né può sognare il male astratto che gli parla. Per esempio, io posso sognare che un'aquila mi parla e magari, anzi, sicuramente l'aquila non mi ha parlato veramente però esiste, altrimenti non avrei potuto sognarlo;
- Mente (Gv 8:44);
- Lotta con gli angeli di Dio (Gda 1:9. Questo episodio non si trova nella Bibbia. Giuda lo riprende dal libro apocrifo di Enoc come testimoniato da Origène in *De Principi* 3,2,1 PG 11,303. Non sappiamo con certezza se Giuda credesse veramente a questo fatto oppure abbia usato la leggenda per veicolare l'insegnamento spirituale. È però non trascurabile il fatto che sia parte di un libro ispirato, la lettera di Giuda appunto. E poi a che scopo menzionare un "personaggio" inventato per insegnare qualcosa?);
- È all'opera (1Gv 3:8);
- Desidera (Gv 8:44);
- Opera macchinazioni per raggirarci (2Cor 2:11);
- Confonde e acceca i non credenti (2Cor 4:4);
- Ha un carattere bugiardo (Gv 8:44);
- Seduce (Ap 20:2,3);
- Si arrabbia (Ap 12:12);
- È chiamato "principe dei demòni" (Mr 3:22);
- Nella Scrittura si distingue tra "figli di Dio" e "figli del diavolo" (1Gv 3:10);
- Pietro dice che si aggira come leone ruggente (1Pt 5:8).

Sono tutte attività, comportamenti e caratteristiche di una "persona". Di nessun concetto astratto o forza impersonale si potrebbe parlare in questi termini. Tuttavia, mi si potrebbe dire che per esempio in Proverbi 9 anche la saggezza

e la follia vengono “personificate”. Si legge infatti al v. 1 che “La saggezza ha fabbricato la sua casa, ha lavorato le sue colonne, in numero di sette” (NR94) e al v. 9 che “La follia è una donna turbolenta, sciocca, che non sa nulla” (NR94). La cosa però è ben diversa qui. In Proverbi, infatti, è chiaramente esplicitata la metafora che crea un parallelo tra la qualità e i suoi effetti sulle persone che la possiedono: si parla infatti di חֵכֶמָה (saggezza o qualsiasi donna saggia, numero Strong 2454) e di כְּסִילוֹת (stupidità, numero Strong 3687, compare solo qui) direttamente paragonata a una אִשָּׁה (donna/moglie/femmina, numero Strong 802). Inoltre, quando si parla di satana non si fa mai un paragone del tipo “il male è...” o “il male fa...” bensì si parla sempre e direttamente di una entità personale. Quello che voglio dire è che ogniqualvolta si parla di concetti astratti (la fede di Abele in Eb 11:4, il sangue di Abele in Gn 4:10, la carne bramosa di Rm 8:6,7, il peccato in Rm 7:11, la sapienza di Gc 3:15,16, la follia di Pr 9) personificati questi stessi concetti sono espressi chiaramente ed esplicitamente quindi la loro interpretazione come personificazione non è assolutamente arbitraria ma obbligata. Nei casi da me menzionati non si dice che “il male opera”, “il male mente”, “il male desidera” o “il male si arrabbia”. Quando la Scrittura personifica un concetto astratto mi sembra che lo esprima senza ombra di dubbio.

Vediamo adesso anche il rapporto che emerge tra Yeshùa e questo satana. È lo stesso Yeshùa ad aver presentato molte volte la sua vita come una lotta con satana. A questo proposito basta ricordare la polemica con i farisei riguardo la guarigione dell'indemoniato cieco e muto (Mt 12:26-28), la parabola della zizzania (Mt 13:24-30), il rimprovero a Pietro nell'ultima cena (Lc 22:31), la colpa data a satana per la malattia di una donna paralitica (Lc 13:16) o la frase misteriosa in cui dice di aver visto “Satana cadere dal cielo come folgore” (Lc 10:18 NR94). E poi ci sono le famose tentazioni che meritano un'attenzione particolare. Queste sono narrate nei sinottici. Dallo studio esegetico comparato si è capito che ci sono pervenute in due modi diversi principali: quello di Marco

che non conosceva i dettagli e i dialoghi e quello di un'altra forma comprensiva di dialoghi (fonte Q) a cui hanno attinto Luca e Matteo. Le tentazioni riguardano la fame e il modo di saziarla (mantenere la propria vita), il prestigio e il potere. A tutte e tre Yeshùà risponde con la Scrittura dandoci l'importante insegnamento che anche noi abbiamo nella Parola di Dio l'arma fondamentale per rispondere alle tentazioni e sapere come comportarci. La saggezza è il timore di Dio che apprendiamo nella sua Parola, in fin dei conti. Perché sono così importanti le tentazioni in questa trattazione? Perché se le tentazioni sono un fatto reale vuol dire che anche il tentatore lo è. Nessuno si tenta da solo, l'auto-tentazione non esiste, a meno che non sia ben specificata con frasi che non lasciano nessuno spazio alla libera interpretazione, frasi del tipo "fu tentato dalla sua ira" o "fu tentato dalla sua concupiscenza". Già in precedenza ho fatto notare come nella Scrittura, quando si effettua una personificazione di concetto astratto, questo è ben evidenziato. Porto come esempio Gc 1:14 che potrebbe essere usato da alcuni contro di me: "invece ognuno è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce" (NR94). Vedete? Non c'è discussione. Si usa la tecnica letteraria della personificazione ma il concetto astratto è chiaramente menzionato. Non ci si può sbagliare. Quello che voglio dire è che c'è personificazione e personificazione e, a mio modo di vedere, quando si tratta di artificio letterario, questo è ben evidente e direi quasi che si annuncia da solo.

Tornando adesso al tema delle tentazioni, ecco, possiamo esser certi che le tentazioni sono un fatto storico in quanto compiono tutti i requisiti di storicità: testimoniate da molti, rompono con il giudaismo e con la prima comunità. Infatti, la prima congregazione dei discepoli di Yeshùà non avrebbe mai inventato e messo in giro un racconto in cui il loro Signore veniva dipinto in difficoltà, umiliato e nelle mani di satana. E se fosse stata solo una parabola sulle tentazioni per insegnare agli uomini come superarle, sicuramente avrebbero riguardato tentazioni più comuni, tentazioni che possono vivere tutti

nella loro vita quotidiana e non tentazioni sul dominio del mondo o sul potere di trasformare pietre in pane. Analizzato tutto ciò possiamo quindi affermare che il racconto presuppone un'origine storica derivante dalle parole stesse del Messia. Ovviamente la presentazione che gli evangelisti ne fanno può subire l'effetto di quel linguaggio concreto semitico, tuttavia, è indubbio ed è un fatto storico che Yeshùà sia stato tentato dal diavolo. Voglio dire cioè che magari il fatto di essere portato in cima al pinnacolo o sul monte da cui si vedono tutti i regni fa parte dell'espressione concreta dell'ebreo ma che è tutto frutto di un'esperienza reale, forse di suggestione, che satana ha fatto vivere a Yeshùà.

Per concludere il discorso sul rapporto tra Yeshùà e satana dobbiamo dire che è anche detto che satana partecipa dell'uccisione di Yeshùà (Lc 22:3) e che lo stesso Yeshùà lo sa (Lc 22:53). Anche Yeshùà, quindi, lo ha trattato in ogni occasione come un'entità personale ben definita. Inoltre, lo ha chiamato per nome in molte occasioni, lo ha definito "il principe di questo mondo" (Gv 12:31 NR94) e ha insegnato e messo in guardia sulle sue strategie e macchinazioni contro il popolo di Dio.

Mi sento di concludere questa argomentazione dicendo che, **secondo me**, ci sono sufficienti prove bibliche per affermare e sostenere che satana esista davvero come entità personale e non personificazione o frutto del linguaggio concreto semitico. Ovviamente capisco, anche se non condivido, il punto di vista di chi, legittimamente, non ritiene queste argomentazioni valide o sufficienti a dimostrarne la reale esistenza. Con fermezza però mi nego ad accettare che mi si dica che sicuramente non esiste. È una di quelle cose per le quali è possibile trovare mille prove a favore e mille prove contro. Nessuno potrà mai convincere l'altro della sua posizione, oltre ogni ragionevole dubbio. Non c'è dimostrazione "scientifica" che possa dar ragione a un partito piuttosto che all'altro al 100%. Il mio intento non è dimostrare o convincere nessuno dell'esistenza di satana: mi limito a condividere il mio punto di vista insieme

alle prove esegetiche che io, insieme a molti altri, ritengo siano adatte a spiegarne la reale esistenza.

La Bibbia ci parla poco delle origini di Satana ma possiamo star certi del fatto che ci dice tutto quello che dobbiamo sapere. Inutile rompersi la testa cercando di rispondere a domande del tipo “come è possibile che un angelo si sia insuperbito” o “perché Dio non ha distrutto Satana fin da subito e permette la sua opera nel mondo”. Non siamo in grado di dare una risposta a interrogativi del genere. Tuttavia, possiamo essere certi di alcune cose:

- Dio ha creato Satana in quanto non c'è niente che non sia stata creata da Lui (Col 1:16);
- Dio ha creato Satana buono in quanto è detto che “Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono” (Gn 1:31);
- Satana ha autorità in questo mondo tant'è che ne è principe (Gv 12:31);
- Nonostante abbia autorità, Satana non è un dio del male perché sappiamo che di Dio ce n'è uno solo ed è buono (Ef 4:6, Mr 10:18);
- La sua malvagità non è il prodotto di nessuna tentazione ma è scaturita da dentro di lui (Gv 8:44). Come sia stato possibile, questo non ci è dato saperlo ed è inutile fare congetture a riguardo. Questo fatto, tuttavia, non è da interpretare affatto come prova della sua non esistenza. Non sapere tutto di una determinata questione biblica non vuol dire non saperne niente e non ci autorizza ad “umanizzarla” come frutto di un nostro modo di esprimerci umano. Non sapere tutto di Satana non ci autorizza, insomma, a renderlo qualcosa di umano, prodotto dell'espressione concreta ebraica.

Satana vuol dire “nemico” in ebraico ma ci sono tanti altri modi in cui è chiamato nelle Scritture: diavolo (dal greco “diabolos” che significa calunniatore, Ap 12:9), dragone (Ap 12:3-12), serpente (Ap 12:9), seduttore di tutto il mondo (Ap 12:9), principe della potenza dell'aria (Ef 2:2), maligno (1Gv 5:18),

tentatore (Mt 4:3), Belzebù (Mt 10:25), principe di questo mondo (Gv 12:31), bugiardo e omicida (Gv 8:44), leone ruggente (1Pt 5:8), accusatore di fratelli (Ap 12:10), Beliar (2Cor 6:15), Abaddon o Apollion (Ap 9:11).

Che cosa vuole Satana? Cosa vuole fare?

Satana lavora per sabotare l'opera di Dio, anche se non può. Sembra proporsi insieme ai suoi demoni una serie di obiettivi:

- Sofferenza fisica (Lc 9:39-42);
- Turbamento mentale (Mr 5:2-5);
- Falsa adorazione e idolatria (Ap 13:4,15);
- Istigare al peccato per allontanare le persone da Dio (Ef 6:10-12, Lc 22:31 o 1Cron 21:1);
- Impedire la salvezza: ci ha provato tentando Yeshùa direttamente (Lc 4:5-7) e indirettamente (Mr 8:33).

Per fare questo attacca (Ef 6:16), inganna (Gv 8:44, 2Cor 11:3), rende ciechi i non credenti (2Cor 4:4), opera attraverso falsi profeti e insegnanti di false dottrine (2Cor 11:13-15), tenta (1Cor 7:5) e frustra i piani dei servi di Dio (1Ts 2:18).

Sebbene Satana si "impegni" molto, è già sconfitto in partenza. Infatti, il principe di questo mondo è stato sconfitto da Yeshùa nel deserto e definitivamente sulla croce insieme al peccato e al salario del peccato che è la morte. Sta solo aspettando il giudizio. Fa quasi tenerezza, è già sconfitto e sicuro della sua definitiva scomparsa al momento del giudizio finale di Dio e cerca di fare quello che può mentre può. Mi rendo conto che possa sembrare una banalizzazione da parte mia ma è proprio quello che succede.

E noi come ci poniamo di fronte a questa questione? Voglio dire, sappiamo di un essere superiore che è già sconfitto ma che ha autorità nel nostro mondo e vuole il nostro male. Noi che crediamo in Yeshùa e siamo stati per questo

sigillati con lo spirito santo di Dio abbiamo da opporre al maligno la formidabile armatura descritta meravigliosamente dall'apostolo Paolo nel capitolo 6 della sua lettera agli Efesini (vv. 10-17), abbiamo la preghiera (Ef 6:18), il nome di Yeshùa (Mr 16:17) e la consapevolezza del fatto che Dio non permette che veniamo tentati oltre le nostre possibilità e ci dà anche la maniera di superarla (1Cor 10:13).

CAPITOLO 2

I Demoni e la possessione demoniaca

Se già è complicato parlare di Satana, per quanto riguarda i demoni il discorso è ancora più complicato. Nella Bibbia, infatti, non si parla affatto in maniera esaustiva della loro origine.

L'antica mitologia greca considerava i demoni come degli dèi minori o semidei. Questi potevano essere buoni (agatodemoni) o cattivi (cacodemoni). Il termine "demone" deriva proprio dal greco "daimon" e "demonio" da "daimonion". Il filosofo greco Platone ci aiuta a capire la sostanziale differenza tra la concezione greca e quella giudeo-cristiana. Egli, infatti, dice nel *Simposio* che i *daimon* sono "esseri soprannaturali buoni e benevolenti, che stanno tra i mortali e gli dèi, delle divinità minori, fantasmi di eroi morti". Anche Socrate ne parla dicendo di avere un *daimonion* fin da bambino che influenza le sue azioni e che lo mette in guardia da fare certe cose (*Apologia di Socrate 31c-d, 40a*). Come vediamo quindi sono ben diversi dagli spiriti immondi che imperversano nelle Scritture Greche e con i quali tante volte hanno a che fare Yeshùà e i suoi discepoli.

Torniamo alla loro origine in ambito giudeo-cristiano. Abbiamo già sottolineato come non si parli in modo chiaro di questo argomento nelle Sacre Scritture. Come succede sempre in questi casi allora vengono fatte ipotesi e congetture. Vediamo a scopo puramente didascalico, tre teorie principali che si sono sviluppate tra studiosi biblici e credenti:

- I demoni sarebbero gli angeli decaduti. Sarebbero cioè gli angeli ribellatisi insieme a Satana. Alcuni studiosi criticano questa idea distinguendo tra angeli decaduti e demoni in quanto gli angeli decaduti opererebbero nella sfera celeste (Ef 6:12 e Ap 12:7) mentre i demoni

- principalmente sulla terra con il desiderio disperato di abitare un corpo tanto da accontentarsi perfino di un corpo animale (Lc 8:32,33);
- I demoni sarebbero gli spiriti di uomini preadamitici che si sarebbero ribellati insieme a Satana. Questa teoria chiamata *gap theory* è stata pensata da George H. Pember e fu scritta nel 1876 nel suo libro *Earth Earliest Ages*. Fu resa popolare agli inizi del '900 da Thomas Chalmers per raggiungere lo scopo di conciliare Genesi con l'idea delle ere geologiche. Questa teoria "riempie" un presunto gap tra Gn 1:1 e Gn 1:2. Secondo i sostenitori di questa idea, infatti, Dio creò la Terra popolata da piante, animali e uomini preadamitici che, a causa della loro ribellione, furono giudicati colpevoli da Dio e meritori della estinzione attraverso un supposto diluvio universale precedente a quello di Noè. Tutto questo sarebbe accaduto tra i primi due versetti di Genesi. Per spiegarlo essi traducono il secondo versetto con "La terra *divenne* informe e vuota" invece di "La terra *era* informe e vuota" della NR94 per esempio. Questo perché il verbo הָיָה (numero Strong 1961) nella sua forma qal perfetta non può essere tradotto dall'italiano "era" in quanto il perfetto indica l'azione compiuta e può essere reso, quindi, da tempi come passato remoto, passato prossimo o trapassato prossimo. Inoltre, la traduzione risulterebbe giustificata anche dal passo Is 45:18 in cui si dice che Dio aveva creato la terra "non come orrida regione" ovvero לֹא-תִהְיֶה ("lo" numero Strong 3808 e "tòhu" numero Strong 8414 come "non-desolazione");
 - I demoni sarebbero gli spiriti dei giganti, ovvero dei figli nati dall'unione degli angeli e delle "figlie degli uomini". Questa è una teoria molto pittoresca. Si basa sul racconto di Gn 6:1-4 e sul libro apocrifo di Enoc. Nei capitoli 6 e 7 di questo libro, infatti, si parla di 200 angeli capeggiati da Semeyaza e chiamati "vigilanti" che sarebbero scesi sulla Terra, sul monte Ermon e avrebbero scelto delle donne per unirsi carnalmente a

loro. Per quanto riguarda il racconto di Genesi, invece, i punti di appoggio a questa teoria sarebbero il fatto che l'espressione **בְּנֵי-הָאֱלֹהִים** sia un chiaro riferimento veterotestamentario agli angeli e che la parola "giganti" è la traduzione dell'originale ebraico **נְפִיל** (numero Strong 5303) che a sua volta deriverebbe dal verbo **נָפַל** (numero Strong 5307) che significa "cadere" e sarebbero quindi i "caduti". Essi prendono a sostegno della loro tesi anche i versetti 6 e 7 della lettera di Giuda: "Egli ha pure custodito nelle tenebre e in catene eterne, per il gran giorno del giudizio, gli angeli che non conservarono la loro dignità e abbandonarono la loro dimora. Allo stesso modo Sodoma e Gomorra e le città vicine, che si abbandonarono, come loro, alla fornicazione e ai vizi contro natura, sono date come esempio, portando la pena di un fuoco eterno" (NR94). Secondo loro questi angeli avrebbero abbandonato la sfera celeste ("abbandonarono la loro dimora") e perso "la loro dignità" unendosi sessualmente alle donne e quindi peccando contro la loro natura: per questo sarebbero accomunati a Sodoma e Gomorra dallo stesso peccato. Questa sarebbe in sostanza la storia dei cosiddetti giganti di Gn 6. Il cardinale Ravasi dice a questo proposito: "Fra tutte le interpretazioni, esegeticamente la migliore, e la più comune alla mentalità degli antichi, è quella che ammette un matrimonio di esseri superiori con le donne" (Genesi, Ed. Paoline, 1996, p. 103). Ma come si arriva dai giganti ai demoni? I fautori di questa teoria tornano a far uso del libro di Enoc. Leggiamo al capitolo 15, versetti 8 e 9: "Ed ora i giganti che sono nati dal corpo e dalla carne saranno chiamati, sulla terra, spiriti maligni e la terra sarà la loro dimora. Spiriti maligni sono usciti dalla loro carne perché sono stati fatti dagli uomini, ma dai santi angeli vigilanti vengono la loro origine e il loro primo fondamento. Essi saranno spiriti maligni sulla terra e spiriti maligni saranno chiamati e dalla loro carne sono usciti spiriti maligni, perché erano stati creati dall'alto". E ancora i versetti 11 e 12: "E gli spiriti

dei giganti, dei nephilim che opprimono, distruggono, irrompono, combattono, portano sulla terra la distruzione e il lutto, non mangiano alcun cibo, non soffrono sete e non si fanno conoscere, questi spiriti si rivolteranno contro i figli degli uomini e contro le donne perché sono usciti da essi”. Questa teoria fu sostenuta da molti Padri della Chiesa. Per esempio, Giustino in *Seconda Apologia* 2:5 dice “Ma gli angeli, trasgredendo questo ordine, si diedero ad accoppiamenti con donne e generarono figli, che sono i cosiddetti demoni”, e Atenagora in *Supplica per i Cristiani* 24-25 sostiene che “le anime dei giganti che erano attorno al mondo, sono dei demoni”. Anche lo storico ebreo Giuseppe Flavio in *Antichità I, 3:1* parla dei giganti come dei figli nati dall’unione degli angeli con le donne riprendendo l’apocrifo Enoc. Possiamo dire insomma che questa fosse una teoria largamente accettata anticamente.

Questo excursus era doveroso dovendo trattare questo tema. Tuttavia, personalmente ritengo di non potermi posizionare concretamente da nessuna parte. Per me contano i libri canonici delle Sacre Scritture quindi seppure la terza teoria sia quella più sviluppata e maggiormente accettata anticamente, non mi sento di seguirla. Secondo me nella Bibbia abbiamo troppo pochi riferimenti per parlare di origini dei demoni. Forse semplicemente non ne abbiamo bisogno. Io sono dell’idea che Dio ci ha dato tutto quello che dovevamo sapere. Certo, non tutto è detto esplicitamente quindi è bene investigare la Sacra Scrittura. Ma lì mi fermo, non vado oltre. Già è complicato arrivare a una conclusione studiando solo la Bibbia, mettendo in mezzo anche gli apocrifi (terza teoria) o inventando di sana pianta ipotesi fantasiose (seconda teoria) è ancora peggio.

Abbiamo visto, quindi, come la loro origine sia oscura. Nella Bibbia però emergono bene le loro caratteristiche e la loro attività nel mondo.

Cominciamo ad analizzare le loro prerogative e caratteristiche, così come emergono dalle Scritture Greche:

- Conoscenza ed intelligenza soprannaturali. Per esempio, quando Yeshùà incontra il primo indemoniato nel suo cammino nel Vangelo di Marco, il demone parla attraverso l'uomo e dimostra di avere questa conoscenza dicendo: "Io so chi sei: il Santo di Dio!" (Mr 1:24 NR94). O ancora nel Vangelo di Matteo i demoni rivelano di conoscere le cose future riguardo al loro destino: "Sei venuto qua prima del tempo a tormentarci?" (Mt 8:29 NR94);
- Volontà. Quando Yeshùà scaccia la legione dall'indemoniato del paese dei Gadareni "i demoni lo pregavano dicendo: Se tu ci scacci, mandaci in quel branco di porci" (Mt 8:31). I demoni, cioè, espressero la loro volontà di andare nel corpo dei porci;
- Emozioni. Il demone dice a Yeshùà: "Io ti scongiuro, in nome di Dio, di non tormentarmi" (Mr 5:7 NR94). E nella lettera di Giacomo è detto che "anche i demoni lo credono e tremano" (Gc 2:19). Il timore o la sensazione del tormento e il tremare denotano emozione;
- Autocoscienza. Sempre nell'incontro con l'indemoniato di Gerasa, Yeshùà chiede al demone quale sia il suo nome e il demone risponde per sé e per gli altri dicendo "Il mio nome è Legione perché siamo molti" (Mr 5:9 NR94). Il demone dimostra quindi di avere la consapevolezza di sé stesso e degli altri, dimostra di avere la consapevolezza della propria identità e dell'identità degli altri. Non si può non notare il sarcasmo della vicenda racconta: la carne di maiale era vietata in Israele (Dt 14:8; Lv 11:7), il maiale era anche simbolo dei nemici di Israele (Sl 80:13) e, infatti, i giudei usavano il maiale per riferirsi all'impero romano. La Legione era l'unità dell'esercito romano. In questo senso così come i romani erano arrivati in Israele dal mare, nel mare venivano ricacciati. Come si può ben vedere, tutta la combinazione degli eventi arrivava ad assumere una

connotazione umoristico-sarcastica che soprattutto l'ebreo del tempo poteva cogliere;

- Capacità di vedere, ascoltare e parlare. I demoni dimostrano di avere questa capacità attraverso le persone: “Quando *vide* Gesù da lontano, corse, gli si prostrò davanti e a gran voce *disse*: ‘Che c’è fra me e te, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Io ti scongiuro, in nome di Dio, di non tormentarmi’. Gesù, infatti, gli diceva: ‘Spirito immondo, esci da quest’uomo!’ Gesù gli domandò: ‘Qual è il tuo nome?’ Egli *rispose*: ‘Il mio nome è Legione perché siamo molti’” (Mr 5:6-9);
- Si distinguono per differenti livelli o gradi di malvagità. Yeshùa dice che il demone “allora va e prende con sé altri sette spiriti *peggiori* di lui”. Anche se Yeshùa non sta facendo un corso di demonologia qui bensì insegnando altre cose, è indubbio che afferma che ci sono spiriti peggiori di altri;
- Si distinguono per differenti livelli di potenza e resistenza alla cacciata. Nel Vangelo di Matteo possiamo leggere: “Questa specie di demoni non esce se non per mezzo della preghiera e del digiuno” (Mt 17:21 NR94). Il fatto che alcuni demoni resistessero ai discepoli mentre altri no, è il segno che ci siano diversi gradi di potenza e resistenza;
- Forza fisica sovrumana. Dell'indemoniato di Gerasa è detto che “nessuno poteva più tenerlo legato neppure con una catena. Poiché spesso era stato legato con ceppi e con catene, ma le catene erano state da lui rotte, e i ceppi spezzati, e nessuno aveva la forza di domarlo” (Mr 5:3,4 NR94);
- Possibile coesistenza di più di un demone in una stessa persona allo stesso tempo. A questo proposito basta ricordare la Legione nell'indemoniato di Gerasa.

Vediamo adesso le caratteristiche dell'attività demoniaca.

Nelle Scritture Greche sono utilizzate tre diverse espressioni che sono intercambiabili:

- Avere un demonio. “Difatti è venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: ‘Ha un demonio!’” (Mt 11:18 NR94) (in greco **Δαιμόνιον ἔχει**). “Or nella sinagoga si trovava un uomo che aveva uno spirito di demonio impuro” (Lc 4:33 NR94) (in greco **ἔχων πνεῦμα δαιμονίου ἀκαθάρτου**). “Quando egli fu sceso a terra, gli venne incontro un uomo della città: era posseduto da demoni” (Lc 8:27 NR94) (in greco **ἔχων δαιμόνια**). Come vediamo il verbo greco utilizzato è sempre lo stesso nonostante, per esempio, nel terzo versetto menzionato i traduttori abbiano usato l’espressione non letterale di “essere posseduto”;
- Avere uno spirito maligno o immondo. “...una donna la cui bambina aveva uno spirito immondo” (Mr 7:25 NR 94) (in greco **εἶχεν πνεῦμα ἀκάθαρτον**);
- Essere indemoniato. È un’espressione che si trova 13 volte nelle Scritture Greche e assume le varie sfumature di significato di “essere sotto l’influenza”, “essere abitato”, “essere attaccato”, “essere sotto il controllo” di un demone. Si tratta del verbo greco **δαιμονίζομαι** che deriva da demone e che è sempre utilizzato al passivo (medio-passivo). Alcuni esempi: “Poi, venuta la sera, gli presentarono molti indemoniati” (Mt 8:16 NR94) (in greco **δαιμονιζομένους**), “Mentre quei ciechi uscivano, gli fu presentato un uomo muto e indemoniato” (Mt 9:32 NR94) (in greco **δαιμονιζόμενον**), “Allora gli fu presentato un indemoniato, cieco e muto” (Mt 12:22 NR94) (in greco **δαιμονιζόμενος**).

Nella Sacra Scrittura si parla quindi di due forme specifiche di attacco demoniaco che sono la tentazione e la demonizzazione. Quest’ultima è quella condizione che è descritta con le espressioni che ho appena illustrato. Se analizziamo e ci atteniamo a ciò che viene detto nella Bibbia, capiamo che la traduzione “possessione” non si adegua bene alle descrizioni. Tutto questo ha

creato molti equivoci. Ascoltiamo la gente parlare di possessioni e pensiamo subito a Linda Blair nell'Esorcista ma in realtà la vera possessione intesa come demone che prende il completo controllo della persona si adatta solamente all'indemoniato di Gerasa (fermo restando che ancora non ci stiamo pronunciando a livello esegetico sulla questione). In tutti gli altri casi si tratta più che altro di influenza demoniaca che si manifesta in vari modi. A partire da questo momento sappiamo che anche quando userò il termine "possessioni" mi starò riferendo all'influenza dei demoni in senso lato.

Della tentazione, invece, si parla a profusione lungo tutta la Bibbia. Le Sacre Scritture ci insegnano che la tentazione può originare da noi stessi ("Ognuno è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce. Poi la concupiscenza, quando ha concepito, partorisce il peccato; e il peccato, quando è compiuto, produce la morte" Gc 1:14,15 NR94) o dal diavolo e i demoni che fanno leva sulla nostra debole carne ("Perciò anch'io, non potendo più resistere, mandai a informarmi della vostra fede, temendo che il tentatore vi avesse tentati, e la nostra fatica fosse risultata vana" 1Ts 3:5 NR94). Le persone di qualsiasi "religione" o "confessione" che hanno esperienza in ambito di liberazioni ed esorcismi parlano anche di oppressione e ossessione che sarebbero due stadi dell'attacco demoniaco tra la tentazione e la demonizzazione. Tuttavia, come già detto, ribadisco che sono biblici solo i concetti di tentazione e demonizzazione.

Questo è quello che la Bibbia dice sui demoni, le loro caratteristiche e la loro attività. In questo momento non mi soffermo sull'analisi dell'interpretazione e del significato (se letterale, simbolico o di qualunque altra natura) di ciò che affermano le Sacre Scritture. Prima affronteremo la questione dal punto di vista scientifico. Questo lo faremo nel prossimo capitolo. Poi tireremo le somme muovendoci tra interpretazione laico-scientifica, letterale biblica e interpretativo-esegetica su vari livelli.

PARTE SECONDA

LE POSSESSIONI TRA SCIENZA E FEDE

CAPITOLO 1

Esistono veramente o sono solo malattie mentali?

Abbiamo tentato di analizzare in che termini la Bibbia parla dei demoni e della loro influenza senza soffermarci ancora sull'interpretazione esegetica. Ma cosa dice la "scienza"?

L'interpretazione laico-scientifica vuole che gli indemoniati biblici siano solo dei malati psichici. Gli studiosi dicono che la mancata conoscenza delle malattie psichiche (all'epoca non avevano né nozioni mediche né terminologia tecnica) fosse alla base della loro attribuzione a satana e ai demoni. La psicologia analitica di Jung ha illustrato anche che satana possa essere vissuto come il simbolo di quella parte oscura, di quel fratello oscuro che ognuno ha dentro di sé e che si vuole rifiutare e perfino negare per un fatto di etica, moralità, pregiudizio e convenzione sociali.

Gli specialisti della psichiatria hanno riscontrato nella Bibbia le seguenti patologie di natura psichica: psicosi maniaco-depressiva nell'indemoniato di Gerasa, epilessia nel racconto di Mr 9:17-27 e isteria in Mr 1:23-26 e At 16:16. Essi, inoltre, vedono in Yeshùa una specie di antesignano di psichiatra: dicono infatti che egli faceva parlare l'indemoniato (ovvero il malato, il pazzo), gli faceva esprimere l'idea fissa che lo tormentava e poi suscitava in lui un'idea nuova per spazzare via la fissa che aveva originato il problema (il fatto di mandare i demoni nei porci nel caso dell'indemoniato di Gerasa per esempio). Praticamente per loro Yeshùa sarebbe uno psichiatra all'avanguardia, uno psichiatra ante litteram precorrendo i tempi.

Vediamo quindi come una prima idea sia quella della possessione come frutto del mancato riconoscimento e quindi mancata diagnosi di un disturbo psichico come si conoscono oggi. C'è però anche chi va oltre e vede nella possessione stessa una malattia psichica. Lo psichiatra Yap, nel 1960, in un articolo sulla rivista *Journal of Mental Science* ha definito la "sindrome da possessione" come l'idea di essere presi da uno spirito maligno, un'idea che impedisce al malato di svolgere i suoi compiti quotidiani perché vive come se fosse vera questa condizione di posseduto. Secondo Yap, quindi, l'idea della possessione servirebbe come "scusa" per sottrarsi alla vita quotidiana e alle incombenze che altrimenti sarebbe impossibile allontanare. Secondo questa interpretazione, lo stesso rituale di esorcismo, poi, viene a configurarsi come rafforzativo dell'idea malata stessa. Lo psichiatra Vincenzo Mastronardi evidenzia nel suo *Studio sui fenomeni di possessione* come gli stessi sacerdoti con i loro gesti possano rinforzare e aumentare la convinzione di questi soggetti di essere posseduti. Per questo gli atteggiamenti da indemoniato si presenterebbero con maggior forza ed evidenza proprio durante gli esorcismi. Secondo questo psichiatra i rituali di preghiera hanno la capacità di alterare lo stato di coscienza dei soggetti e di indurre uno stato di trance.

In questi casi la chiave è quindi l'interpretazione. Il professor Nardone, in *Non c'è notte che non veda il giorno* descrive proprio il processo di retroazione positiva che si impianta e si autoalimenta quando si costruisce una fobia. Nel caso della possessione il meccanismo sarebbe il seguente: per cause diverse si interpretano dei segni come presenza maligna, più si teme questa presenza più si mettono in atto dei meccanismi difensivi come possono essere evitare un luogo (la Chiesa) o un oggetto (crocifissi, oggetti sacri in generali) che si associano a quell'idea, più si conferma a sé stessi che quel luogo o quell'oggetto debbano essere evitati. Più si evita più si potenzia la fobia. Questo rafforzamento diventa duplice durante l'esorcismo perché riguarda anche la mente del sacerdote: più si fa incalzante con le preghiere, più crea

disagio ai soggetti, più questi si agitano, più egli interpreta i segni come manifestazione del maligno, più porta il prete ad essere ancora più pressante con i rituali e il circolo vizioso si alimenta.

C'è anche chi, come lo psicologo André Neher sostiene che le possessioni potrebbero essere usate per spiegare alcuni stati paragonabili ai cosiddetti disturbi di personalità multipla o DPM (*Psicologia della trascendenza*).

Questo è ciò che riguarda l'origine e lo sviluppo della malattia mentale. Rimane lo "scoglio" dei fenomeni paranormali e delle lingue sconosciute. Per quanto riguarda i primi, gli scienziati si trincerano dietro la mancanza di documentazione. È quello che ha evidenziato Piero Angela in *Viaggio nel mondo del paranormale*: il famoso divulgatore scientifico e giornalista dice che non è stato osservato né registrato un solo fenomeno veramente paranormale. Lo stesso vale per quanto riguarda il famoso fenomeno delle lingue sconosciute. Non sono stati fatti studi oggettivi su queste cose. L'unico sembra essere quello fatto dallo psichiatra Mansell Pattison nel 1973 e riportato in *Psichiatria clinica e religione*: furono registrate ed analizzate varie conversazioni di persone presuntamente indemoniate che sembrava parlassero lingue sconosciute e la conclusione fu che non c'era niente di straordinario, che non si potevano rilevare antiche lingue ma che si trattava più semplicemente di linguaggio inventato.

Un'ultima attenzione la merita il contesto culturale. Nel suo libro *"L'indemoniata. Nascita ed evoluzione di una sindrome da possessione"* Armando De Vincentiis fa notare come non ci sarebbe nessuna testimonianza di indemoniati nel contesto culturale di famiglie dichiaratamente e tradizionalmente atei. Egli sostiene che il diavolo "si presenta" solo dove è proprio la tradizione religiosa ad aver costruito la sua esistenza e che da quanto è emerso fino ad oggi non c'è niente che possa fare credere che nei

fenomeni di possessione ci sia qualcosa che va al di là della natura della psiche umana.

Adesso che abbiamo visto il fenomeno anche dal punto di vista scientifico dobbiamo chiederci: gli indemoniati della Bibbia erano quindi tutti veri indemoniati, tutti malati mentali o c'è una via di mezzo?

Innanzitutto, per rispondere alla teoria scientifica secondo la quale la possessione fosse solo la spiegazione per le malattie psichiche, fisiche e mentali che si poteva dare nel I secolo, occorre sottolineare come nella Scrittura ci sia una sovrapposizione di malattie fisiche e psichiche e influenze demoniache. Non tutte le patologie erano riferite ai demoni. Basti leggere Mt 4:24 “La sua fama si sparse per tutta la Siria; gli recarono tutti i malati colpiti da varie infermità e da vari dolori, indemoniati, epilettici, paralitici; ed egli li guarì. Nell'originale greco si parla di νόσοις (malattie), βασάνοις (tormenti, dolori), δαιμονιζομένους (indemoniati), σεληνιαζομένους (letteralmente lunatici, la traduzione “epilettici” è sbagliata) e παραλυτικούς (paralitici). Questo vuol dire che anche all'epoca si faceva distinzione tra malattie per così dire naturali e demonizzazioni. Inoltre, Yeshùà stesso scacciava i demoni dalle persone e queste erano curate dai loro sintomi. Ma allora mi chiedo, Yeshùà era convinto di scacciare i demoni quando invece stava curando una malattia mentale? Yeshùà non sapeva da cosa guariva la persona? Mi sembra un po' riduttivo per la Parola di Dio incarnata. E poi, vediamo l'episodio di Gerasa, quale malattia mentale si trasmette ai porci? L'episodio era solo una “parabola” o un racconto inventato nella parte relativa ai porci?

Quello che voglio dire è che anche nelle Scritture Greche si fa una differenza tra *problema* e *problema*. Oltretutto le persone coinvolte avevano a disposizione parole da usare. Abbiamo visto come in quel passo di Matteo che ho precedentemente menzionato si parla di “malattie” e “dolori”. Per parlare dei pazzi, non avendo una parola specifica, gli ebrei usavano un giro di parole e

dicevano che era “una persona che agisce come profeta” (mitnabè). Perché allora in certi casi si parlava di malattie e in altri di demonizzazioni? Dobbiamo pensare che a volte azzecavano la diagnosi e altre volte no? Sinceramente mi sembra riduttivo e una banalizzazione.

Un altro fattore è la stessa attribuzione della malattia ai demoni o a satana. A questo proposito possiamo ricordare il caso della donna paralitica. È lo stesso Yeshùa che attribuisce il suo problema al maligno: “E questa, che è figlia di Abraamo, e che Satana aveva tenuto legata per ben diciotto anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?” (Lc 13:16 NR94). In altri casi però Yeshùa aveva curato da malattie senza mettere in ballo satana e i demoni. Sembra saper distinguere bene tra malattie “naturali”, malattie causate da demoni e demonizzazioni.

Detto ciò, secondo me è importante percorrere la via intermedia. Non c'è bisogno né di prendere troppo alla lettera la Scrittura né di negare in modo assoluto qualsiasi caso di demonizzazione e di attività maligna operante nell'uomo. Bisogna cioè distinguere tra il linguaggio e ciò che esprime. La Bibbia usa delle immagini per rappresentare una realtà oggettiva, sostanziale, vera. Dentro quelle immagini c'è la verità, c'è una realtà storica. Guardiamo per esempio il caso del primo peccato di Adamo ed Eva. Magari il frutto proibito è solo l'immagine utile per la concezione del tempo, tuttavia, Eva visse davvero, ci fu la tentazione e il tentatore che la mise in atto. Sono fatti storici. A questo proposito mi piace ricordare un esempio letto nella lezione 39 del corso su Yeshùa di Gianni Montefameglio: “Quando si legge, ad esempio, su un bollettino astronomico che il tal giorno il sole sorge alla tale ora, sarebbe da stolti buttar via il bollettino presupponendo che – dato che il sole non sorge ma è la terra che girando abbassa il suo orizzonte – dica falsità. Il sole “sorgerà” lo stesso, e sarà puntualissimo”.

Si può concludere questo discorso dicendo che, secondo me, abbiamo abbastanza prove per capire che bisogna distinguere nella Bibbia così come nella vita tra malattie e demonizzazioni.

Nella terza parte di questa tesi analizzeremo da un punto di vista biblico la risposta alle influenze demoniache ovvero il cosiddetto esorcismo.

PARTE TERZA
GLI ESORCISMI

CAPITOLO 1

Che cos'è l'esorcismo?

L'esorcismo è definito dall'*Enciclopedia Treccani* come “scongiuro mediante il quale, con parole (formule), azioni (gesti) e oggetti, la persona investita di un potere sacrale, in funzione di questo o dell'invocazione di un essere soprannaturale, scaccia una potenza avversa e malefica. È frequente soprattutto nei casi in cui si ritiene di avere innanzi fenomeni di possessione demoniaca. Ha importanza, oltre che presso i popoli di interesse etnologico, anche nelle religioni di alcuni popoli di cultura più avanzata”.

La persona che è preposta agli esorcismi viene chiamata appunto esorcista. Questa persona si serve di preghiere, formule rituali, simboli, icone, reliquie e oggetti “benedetti”.

Sbagliamo se pensiamo che gli esorcismi siano appannaggio solo della religione cattolica. A livello di fede “cristiana”, infatti, la pratica della liberazione dai demoni è riconosciuta e promossa non solo dalla Chiesa Cattolica ma anche dalla Chiesa ortodossa e da alcune Chiese protestanti.

In ambito cattolico si tratta di un sacramentale che è praticabile solo dai vescovi o da sacerdoti che sono stati istituiti e hanno ricevuto l'incarico dal proprio vescovo. Si fa l'esorcismo, innanzitutto, per capire se veramente la persona è “posseduta” o è semplicemente affetta da disturbi naturali. Ha quindi una valenza essenzialmente diagnostica. Una volta accertata la presenza si passa alla vera e propria liberazione. La durata può variare e il percorso può essere anche lungo svariati anni. Ovviamente gli esorcisti oggi giorno richiedono dei certificati medici prima di cominciare per escludere la presenza di malattie psichiche. In questo senso si può dire che c'è una “collaborazione” tra esorcisti

e psichiatri. Il rituale è regolamentato dal *De exorcismis et supplicationibus quisbusdam* che fu adottato nel 1998 per sostituire il più antico risalente al 1614 che, tuttavia, resta ancora in uso perché è considerato da alcuni migliore perché più completo ed efficace. L'importanza di questo sacramentale che si era persa negli anni, è stata riaffermata dagli ultimi papi Giovanni Paolo II, Benedetto XIV e Francesco I. Nel 1990 è stata addirittura fondata l'Associazione internazionale degli esorcisti da padre René Chenesseau e padre Gabriele Amorth. Stime vogliono che ci siano attualmente circa 400 esorcisti soci e 124 ausiliari a livello mondiale.

Per quanto riguarda la Chiesa Protestante il discorso è un po' diverso, ovviamente. Per i protestanti, infatti, non c'è bisogno di rituali ma della semplice fede in Yeshùà. Per loro ogni credente ha l'autorità di liberare dalla presenza demoniaca per la fede in Yeshùà come unico e personale Signore e Salvatore.

Nella Chiesa Ortodossa l'esorcismo torna a essere una prerogativa del clero. Prima di procedere con il rituale bisogna dimostrare di aver provato tutte le cure che la medicina mette a disposizione e di aver seguito fedelmente le prescrizioni mediche. La differenza principale con la Chiesa Cattolica è che in ambito ortodosso non vengono richiesti tanti accertamenti e indagini preliminari in quanto si ritiene che il male, qualunque esso sia, dipenda dal demonio e quindi debba essere esorcizzato. È per questo che gli esorcisti non sono così introvabili come quelli cattolici ma li si può trovare con la stessa facilità con cui si trova un prete per la confessione. Inoltre, gli esorcismi vengono effettuati in un contesto liturgico, sono quindi meno privati e indipendenti rispetto a quelli cattolici.

CAPITOLO 2

“Nel mio nome scacceranno i demòni”: il fondamento biblico degli esorcismi

Abbiamo visto nel capitolo precedente che cosa sia un esorcismo e analizzato le principali differenze che esistono tra confessioni diverse del mondo cristiano.

Adesso ci concentreremo sulla presenza delle “liberazioni” nella Bibbia per capire se queste possono avere ancora oggi una ragione di esistere e di essere effettuate perché forti di un fondamento biblico.

Per fare questo, vediamo innanzitutto come è descritta l'interazione di Yeshùà con i demoni. Nelle Scritture Greche è scritto che:

- Comandò loro di uscire (Lc 8:29);
- Li mise a tacere (Lc 4:41);
- Li sgridò (Lc 9:42);
- Diede loro il permesso di trasferirsi in un branco di porci (Mr 5:13);
- Contrastò la loro opera a distanza (Mt 15:22-28);
- Li scacciò fuori (Mt 8:16);
- Liberò le persone dalla loro influenza (Lc 8:36);
- Salvò le persone dalla loro azione (Lc 13:16);
- Guarì gli indemoniati dall'oppressione demoniaca (Lc 6:18,19).

Anche i discepoli di Yeshùà hanno interagito con i demoni. Per esempio, vediamo come esercitarono l'autorità che Yeshùà stesso aveva concesso loro sui demoni (Lc 9:1), come non riuscirono a scacciarne alcuni (Mr 9:28,29) e come si rallegravano ed esultavano di gioia proprio a causa di quel particolare potere che Yeshùà aveva donato loro (Lc 10:20).

Questo non era prerogativa unica dei dodici. Vediamo, infatti, che ne danno sfoggio anche i “settanta” (Lc 10:17), Filippo (At 8:5-7), Paolo (At 16:16-18) e perfino persone che non erano direttamente seguaci di Yeshùà ma che scacciavano demoni nel suo nome (Mr 9:38).

Che sia quindi attestata la presenza di “esorcismi” o per meglio dire (al fine di togliere qualsiasi accezione religiosa) liberazioni è indubbio. Abbiamo visto tanti passi che vanno in questa direzione. Sappiamo quindi con certezza che Yeshùà, direttamente, e i discepoli e vari seguaci, nel nome di Yeshùà, hanno scacciato demoni. Ovviamente qui non entro più nel merito del significato delle possessioni e degli esorcismi conseguenti nel senso che non mi chiedo più se si volesse dire letteralmente che scacciavano demoni o si parlava di allontanare un male generico o malattie. Questa questione è stata già affrontata nel capitolo riguardante i demoni quindi a seconda delle proprie idee ognuno darà a questo punto la sua interpretazione. Alla fine, è tutto connesso: dalla prima interpretazione data a Satana e ai demoni, di conseguenza, e a cascata deriveranno quelle date alle influenze demoniache e alla risposta a queste ovvero le liberazioni o esorcismi.

Detto questo però c'è un'altra questione che sorge. Ferma restando la testimonianza di liberazioni nelle Scritture Greche, che rapporto dovrebbe avere con esse ogni credente? Voglio dire, ogni credente è autorizzato dalla Bibbia a compiere liberazioni? Cosa dice la Bibbia a questo riguardo?

A questo proposito vediamo cosa dice il Vangelo di Marco riguardo la missione affidata ai discepoli da parte di Yeshùà. In Mr 16:17 è detto: “Questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel mio nome scacceranno i demòni” (NR94). Da questo passo sembra emergere che ogni credente ricevendo lo Spirito Santo e nel nome di Yeshùà possa avere la capacità di scacciare i demoni. Sono consapevole di tutti i problemi esegetici e critici che riguardano quel finale del Vangelo di Marco. La citazione, infatti,

non ha grande importanza nel dimostrare chissà cosa però l'ho inserito visto che è presente in molti manoscritti e tratta il nostro argomento. L'essenza di quell'affermazione, tra l'altro, emerge anche in altri passi (come in Atti per esempio) quindi anche se non volessimo accettare questo finale lungo di Marco non ne avremmo nessun problema a livello di dissertazione. Detto questo, nella Scrittura non c'è passo che inviti i credenti espressamente o li incoraggi a cercare e scacciare i demoni, men che mai alcun passo che dimostri l'istituzione e la presenza del ministero di liberazione all'interno della prima congregazione di discepoli di Yeshùà del I secolo E. V.

Ma allora come ci posizioniamo? Ancora una volta e, come sempre direi, torniamo alla Scrittura. Innanzitutto possiamo usare, per chi ce l'ha, il dono spirituale del discernimento degli spiriti (1Cor 12:10), ma, ancora più importante, possiamo, anzi, dobbiamo esercitare la nostra fede attraverso l'arma più potente che abbiamo ovvero la preghiera (Mt 17:20,21 e Mr 9:29), resistere al diavolo perché sappiamo che quando resistiamo lui fugge (Gc 4:7 e 1Pt 5:8,9) e rivestirci dell'armatura del cristiano fatta di verità, giustizia, zelo, salvezza, spirito e, soprattutto, fede per "spegnere tutti i dardi infuocati del maligno" (Ef 6:10-17 NR94).

Dopo aver visto come le liberazioni sono presenti nelle Scritture Greche e dopo aver analizzato il loro fondamento biblico e quello che dovrebbe essere, secondo me, il posizionamento di ogni credente rispetto a questo tema dal punto di vista della Bibbia, adesso cercherò di affrontare in modo più approfondito la questione del rito Cattolico perché è il più famoso, il più conosciuto e più standardizzato rispetto, per esempio, alla pratica protestante.

CAPITOLO 3

Il caso particolare del Rito Cattolico

Dopo aver definito il significato dell'esorcismo e le particolarità della liberazione nelle diverse confessioni cristiane ed averne spiegato il fondamento biblico, ci concentriamo adesso sul caso particolare del Rito Cattolico in quanto è il più famoso e il più standardizzato.

Il Rito dell'Esorcismo Maggiore si compone delle seguenti fasi o momenti: riti d'inizio, litanie dei santi, recita di un salmo, lettura del vangelo, imposizione delle mani, professione di fede, preghiera del Signore, il segno della croce, insufflazione, formule di esorcismo, rendimento di grazie e rito di conclusione.

Il cuore dell'esorcismo è rappresentato ovviamente dalle formule di esorcismo ma c'è tutta una fase preparatoria che serve per arrivare a quel culmine.

Innanzitutto, il sacerdote esorcista raggiunge la sede della celebrazione con il camice o con la cotta sulla veste talare e con la stola violacea; con parole di benvenuto aiuta il tormentato e gli altri fedeli a bendisporsi per cominciare. Benedice l'acqua e il sale (se ne fa uso) e procede con l'aspersione del fedele tormentato con l'acqua benedetta. Successivamente si mettono tutti in ginocchio e il sacerdote, o un altro, intona le cosiddette litanie dei santi: si tratta di invocare la preghiera d'intercessione della vergine Maria e dei santi. Rispetto alla formula di base si possono inserire altri nomi di santi (a seconda del luogo come i patroni o il santo del nome del tormentato) e altre intenzioni più adeguate alla circostanza. terminate le litanie, l'esorcista recita uno o più salmi, o anche solamente dei versetti o delle strofe a sua scelta, scegliendoli tra quelli che sono elencati nel capitolo II (nn. 67-75). A questo punto l'esorcista legge Gv 1:1-14 che è considerato dai Cattolici il passo che più "dà fastidio"

agli spiriti maligni. In alternativa può scegliere anche uno dei passi proposti nel Capitolo II (nn. 76-80). Letto il Vangelo, il sacerdote impone le mani sul capo del fedele e invita i presenti a fare la professione di fede. Per far questo possono usare il Simbolo, il Credo o le promesse battesimali. Dopo tutto questo, il sacerdote introduce e fa recitare la cosiddetta Preghiera del Signore, meglio conosciuta come il Padre Nostro. Infine, l'esorcista mostra la croce benedicendo il tormentato e, se lo ritiene opportuno e utile, alita sul volto del fedele recitando una benedizione nel momento dell'insufflazione.

Tutti questi atti e queste preghiere sono una preparazione al vero rituale esorcistico costituito dalle formule di esorcismo. Abbiamo formule di tipo invocativo e di tipo imperativo. Ci sono varie formule nel Capitolo II (nn. 81-84) ma quelle più usate sono l'invocativa del numero 61 e l'imperativa del numero 62.

La formula invocativa è la seguente:

***Dio, creatore e difesa del genere umano,
volgi il tuo sguardo su questo tuo servo [questa tua serva] N.,
che hai plasmato [plasmata] a tua immagine
e chiamato [chiamata] a condividere la tua gloria:
l'antico avversario lo [la] tormenta crudelmente,
lo [la] opprime con aspra violenza
e lo [la] riempie di angoscia e di terrore.
Manda su di lui [lei] il tuo Santo Spirito
perché lo [la] rafforzi nella lotta,
gli [le] insegni a pregare nella tribolazione
e lo [la] circondi con la sua efficace protezione.***

***Ascolta, Padre santo,
il gemito della tua Chiesa in preghiera:***

***non permettere che questo tuo figlio [questa tua figlia]
sia posseduto [posseduta] dal padre della menzogna,
né che questo tuo servo [questa tua serva],
redento [redenta] dal sangue di Cristo,
sia tenuto [tenuta] in schiavitù dal diavolo.
Non tollerare che il tempio del tuo Spirito
sia dimora di uno spirito immondo.***

***Ascolta, Dio misericordioso,
la preghiera della beata Vergine Maria:
il Figlio Gesù, morendo sulla croce,
ha schiacciato il capo dell'antico serpente
e ha affidato alla Madre tutti gli uomini come figli.
Risplenda in questo tuo servo [questa tua serva]
la luce della tua verità
e dimori in lui [lei] la gioia della tua pace.
Lo Spirito di santità ne prenda possesso
e con la sua presenza gli [le] restituisca innocenza e serenità.***

***Ascolta, o Padre,
la preghiera dell' Arcangelo san Michele
e di tutti gli Angeli, ministri della tua gloria.
Tu che sei il Dio delle schiere celesti,
respingi la violenza del diavolo.
Dio di verità e di misericordia,
rendi vane tutte le sue insidie.
Dio di libertà e di grazia,
spezza le catene della sua malvagità.***

Tu che ami la salvezza dell'uomo,

**ascolta la voce degli apostoli Pietro e Paolo
e di tutti i Santi,
che, per tua grazia, hanno riportato vittoria sul Maligno.
Libera questo tuo servo [questa tua serva]
da ogni oppressione diabolica
e custodiscilo [custodiscila] indenne
perché restituito [restituited] alla serenità di figlio [figlia]
ti ami di tutto cuore,
ti serva operando il bene,
ti renda onore e gloria,
e tutta la sua vita sia un canto di lode a te.**

La formula imperativa, invece, è la seguente:

**Ti ordino, Satana,
nemico della salvezza dell'uomo:
riconosci la giustizia e la bontà di Dio
che con giusto giudizio ha condannato
la tua superbia e la tua invidia.
Esci da N., servo [serva] di Dio,
che il Signore ha creato [creata] a sua immagine,
ha arricchito [arricchita] dei suoi doni,
ha adottato [adottata] come figlio [figlia]
della sua misericordia.**

**Ti ordino, Satana,
principe di questo mondo:
riconosci il potere invincibile di Gesù Cristo:
egli ti ha sconfitto nel deserto,
ha trionfato su di te nell'orto degli ulivi,
ti ha disarmato sulla croce**

***e, risorgendo dal sepolcro,
ha portato i tuoi trofei
nel regno della luce.***

***Vattene da questa creatura, da N.:
che il Salvatore, nascendo tra noi,
ha reso suo fratello [sua sorella]
e morendo in croce ha redento [redenta]
con il suo sangue.***

***Ti ordino, Satana,
seduttore del genere umano:
riconosci lo Spirito di verità e di grazia,
lo Spirito che respinge le tue insidie
e smaschera le tue menzogne.***

***Esci da questa creatura, N.,
che Dio ha segnato con il suo sigillo.
Abbandona quest'uomo [questa donna]:
Dio l'ha reso [resa] suo tempio santo
con l'unzione del suo Spirito.***

***Vattene, dunque, Satana: vattene
nel nome del Padre X e del Figlio X e dello Spirito X Santo.***

***Allontanati per la fede e la preghiera della Chiesa.
Fuggi per il segno della santa croce di Gesù Cristo,
Signore nostro.***

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Avvenuta la liberazione del fedele tutti gli astanti fanno un rendimento di grazie usando il Cantico di Maria (Lc 1:46-55) o il Cantico di Zaccaria (Lc 1:68-79). Il sacerdote congeda tutti con una preghiera e una benedizione.

Questo è ciò che prevede il Rito dell'Esorcismo Maggiore. Ovviamente siamo di fronte a un rituale che ha lo stesso problema comune a tutta la realtà sacramentale cattolica ovvero il fatto che si dà la vera importanza e la potenza alla forma a discapito della sostanza: i demoni vengono scacciati attraverso un formulario ben preciso, il potere non sta tanto nel nome di Yeshùà e nelle intenzioni di chi vuole liberare quanto nelle parole adottate, nelle formule pensate ed emanate dalla Chiesa di Roma. Questo è qualcosa di profondamente "pagano" e lontanissimo dalla Sacra Scrittura sebbene provenga da chi si professa cristiano, anzi il cristiano per eccellenza, depositario della fede vera. Senza considerare poi i riferimenti vari alla Trinità, ai santi, alla Madonna, dogmi anti-biblici che conosciamo tutti della Chiesa Cattolica o a pratiche, direi quasi "magiche", come la benedizione dell'acqua e del sale. Insomma, sebbene l'intenzione sia buona e si faccia anche e soprattutto riferimento all'opera liberatrice di Dio nel nome di Yeshùà, si tratta di un rito che trasuda "paganesimo" e la concezione "magica" del potere nelle parole piuttosto che nella dimensione spirituale.

CONCLUSIONE

Siamo arrivati alla fine di questo viaggio. Un viaggio non semplice perché non c'è una sola strada da percorrere ma tante. E non ce n'è una giusta e una sbagliata. Se c'è una cosa che già sapevo ma che ho compreso e sperimentato ancora meglio con questo studio è che l'esegesi e la critica non sono scienze esatte dove si riesce a provare qualcosa al 100%, oltre ogni ragionevole dubbio la maggior parte delle volte. Questo vale a maggior ragione quando si studia la Bibbia. Altrimenti non ci sarebbero così tante teorie e idee relative a tanti temi ma ci sarebbe un pensiero unico. Personalmente penso che sia più bello così. In questo modo dimostriamo il nostro sentire "umano".

Abbiamo affrontato il discorso di Satana e dei demoni: ho cercato di portare possibili "prove" esegetiche a dimostrazione della reale esistenza di queste entità personali demoniache. Ovviamente mi rendo conto, proprio per il discorso che ho fatto nel paragrafo precedente, che per quante persone potranno essere d'accordo con me ce ne saranno altrettante se non di più per le quali queste prove sono insufficienti. In ogni caso non era mia intenzione convincere nessuno.

Successivamente ho analizzato il fenomeno delle cosiddette possessioni demoniache: come se ne parla nella Sacra Scrittura e cosa ne dice la scienza. Ci si rende conto che possiamo vederci schiacciati dai due estremi: quello psichiatrico che riconosce nelle possessioni descritte nella Bibbia sempre una patologia psichiatrica sottostante o per il quale lo stesso fenomeno in sé stesso si configura come una patologia psichiatrica, e l'altro estremo per cui tutte le possessioni sono veramente demoniache. In realtà c'è una terza via che si può percorrere e che io rinvento proprio nelle Scritture Greche: ci sono vere malattie e vere influenze demoniache. Sempre leggendo la Bibbia sono arrivato alla conclusione che i concetti di malattia e influenza demoniaca non

sono per forza antitetici dal momento in cui sono segnalate anche malattie provocate dai demoni.

Infine, ho studiato gli esorcismi che sono la risposta comunemente accettata per rimuovere dalle persone “tormentate” le influenze demoniache: prima ho analizzato le differenze più o meno profonde tra le varie confessioni religiose cristiane, poi il fondamento biblico degli esorcismi e per terminare ho “dato un’occhiata” al caso particolare rappresentato dal Rito dell’Esorcismo Maggiore della Chiesa Cattolica, quello più conosciuto, anche per i film come “L’esorcista”.

All’inizio di questo percorso mi sono chiesto se le possessioni sono solo malattie reali o sono vere e se gli esorcismi hanno fondamento biblico e possono essere la risposta adeguata alle influenze demoniache. Alla fine, sono arrivato alla conclusione che la Bibbia stessa ci insegna che esistono anche vere influenze demoniache che si manifestano in diversi modi e che le liberazioni hanno un fondamento biblico in quanto operate da Yeshùà, dai dodici e da altri discepoli. Personalmente ritengo che interpretare tutto questo con il modo concreto di esprimersi ebraico sia riduttivo e una voglia di “umanizzare” ciò che umano non è per poter avere l’illusione di riuscire a comprendere il significato di tutto ciò che è scritto nelle Sacre Scritture. Ma questo è solo il mio modo di vedere le cose.

Questa tesi è il mio percorso e le conclusioni alle quali sono arrivato sono le mie conclusioni personali. Non pretendo di aver dimostrato nulla al 100% ma con forza e determinazione affermo allo stesso tempo che nessuno può essere convinto o può convincermi della tesi opposta al 100%. Non ci sono abbastanza “prove” né da un lato né dall’altro. Ho il piacere di condividere con tutti questo mio viaggio e la meta raggiunta. Lascio ad ognuno la propria conclusione.

BIBLIOGRAFIA

La Bibbia Nuova Riveduta 1994

Satana, demoni e spiriti maligni, Mike McKinley, BE Edizioni

Angeli Demoni Esorcismo Volume 1, Corrado Maggia, Collana "La spada nella roccia"

Lezione 39 "*Guarigioni di indemoniati da parte di Yeshùà*", Gianni Montefameglio, Corso Yeshùà, 3° anno accademico, Corso della Facoltà Biblica

Lezione 32 "*Il male*", Gianni Montefameglio, Corso Teologia biblica, 3° anno accademico, Corso della Facoltà Biblica

Lezione 34 "*Il ruolo di satana*", Gianni Montefameglio, Corso Teologia biblica, 3° anno accademico, Corso della Facoltà Biblica

Lezione 35 "*Il Male come forza indipendente e assoluta non esiste*", Gianni Montefameglio, Corso Teologia biblica, 3° anno accademico, Corso della Facoltà Biblica

Biblehub.com

Laparola.net

L'indemoniata, Armando De Vincentiis, Libellula Edizioni

Scontro col Maligno, Michel, Fusta Editore

www.liturgia.maranatha.it

RINGRAZIAMENTI

Alla professoressa Lerer che mi ha accompagnato sempre positivamente nel mio percorso di ricerca grazie alla sua critica rigorosa e stimolante;

A mia moglie Mariela perché senza di lei non sarei ciò che sono, perché mi ha sempre supportato e sopportato quando toglievo tempo a noi per darlo alla stesura della tesi.